

# LO STATO

A cura di Stefano Quagliarioli



Già nella civiltà sumera (3000-1950 a.C.) si individuano città-stato, entità politiche autonome, con a capo una persona o un gruppo di persone. L'antico Egitto (3000-321 a.C.) appare, invece, come uno stato simile agli attuali con un governo centrale e la presenza di organi periferici. Con la comparsa della *polis* greca (VIII secolo a.C.) sorgono le prime forme di partecipazione dei cittadini alla vita politica dello stato. I romani, poi, definiscono un diritto comune ed estendono la cittadinanza a tutti gli uomini liberi dell'impero (212 d.C.), affermando, di fatto, il principio dell'uguaglianza giuridica. Sono questi gli elementi che caratterizzano lo stato moderno e che possono essere considerati la più preziosa eredità giuridica del mondo antico.



A sinistra, le operazioni di voto nei comizi romani rappresentate su una moneta. Sopra, un seggio elettorale in Italia.

## I CARATTERI FONDAMENTALI DELLO STATO

La fondazione dello **stato** è successiva alla formazione della **società**: sono esistite, infatti, ed esistono tuttora, società che non si sono date le strutture di potere proprie di uno stato. Questo passaggio avviene quando le persone comprendono che per comporre i conflitti di interesse interni alla società civile è necessario riconoscere un'autorità superiore che realizzi determinate condizioni in un territorio definito.

In primo luogo, è necessario un **potere centrale** che imponga una sola legge. Negli stati moderni è prevista una **divisione dei poteri** al suo interno. Coloro che accettano tale potere sono definiti cittadini, quando il diritto riconosce loro precisi diritti individuali che lo stato non può ledere, o sudditi se, al contrario, sono sottoposti al potere sovrano in modo assoluto. I diritti di cui godono i sudditi non sono inviolabili, ma si presentano come privilegi concessi dal sovrano.

In secondo luogo, lo stato deve disporre di un **apparato di funzionari**, specialisti di governo, burocrati e soldati, che garantiscono la continuità istituzionale e l'unità.

Infine, esso deve possedere il **monopolio del-**

**la forza**. Per assicurarsi l'efficacia dei comandi, ne assume anche l'uso esclusivo nella composizione delle controversie tra cittadino e cittadino. Questi, infatti, si riconoscono nello stato quando rinunciano "a difendersi o a farsi giustizia da sé".

## TRE MODI DIVERSI DI CONCEPIRE LO STATO: LO STATO COME ORGANISMO NATURALE

Una sola legge, un apparato e il monopolio della forza sono dunque i tratti comuni a tutte

### GLOSSARIO

**Divisione dei poteri** Il principio fondamentale dello stato moderno, derivato dalla riflessione del filosofo francese Montesquieu (1689-1755) nella sua opera *Lo spirito delle leggi* (1748), è quello della divisione dei poteri. Per quanto centralizzato nello stato, il potere si esprime in tre funzioni tra loro indipendenti:

- il potere legislativo è il potere di fare le leggi (è esercitato dal parlamento);
- il potere esecutivo è chiamato a far sì che le leggi vengano applicate (è esercitato dal governo);
- il potere giudiziario deve accertare che le norme siano state rispettate oppure violate e, in quest'ultimo caso, ha il compito di infliggere le sanzioni che le leggi stesse prevedono (è esercitato dalla magistratura).

Nei regimi totalitari viene negato il principio di separazione dei poteri: il governo prevale sul parlamento e anche i giudici sono sottoposti al potere esecutivo.

le forme di stato nella storia. Ma perché è necessaria la **costituzione** di uno stato? Le diverse risposte a questa domanda possono essere ricondotte a tre concezioni fondamentali dello stato. La prima è la **concezione organicistica**, così detta perché paragona lo stato a un organismo naturale che ha una propria forza vitale, ha bisogno di uno spazio su cui vivere e su cui esercitare il suo dominio. Da tale ipotesi consegue che l'individuo non ha alcun valore in se stesso, ma acquista dignità e significato solo se si identifica pienamente con lo stato. Esso, infatti, è anteriore all'individuo e, proprio come negli esseri viventi, lo sviluppo e la salute dell'organismo rendono possibile la vita di ogni sua parte. Questa concezione giustifica la pretesa dello stato di stabilire quali sono le norme morali alle quali si deve adeguare la condotta dei cittadini

(stato etico) e di chiedere o imporre ai cittadini una totale identificazione della loro personalità, quindi dei loro desideri e delle loro volontà, con la persona dello stato (stato totalitario).

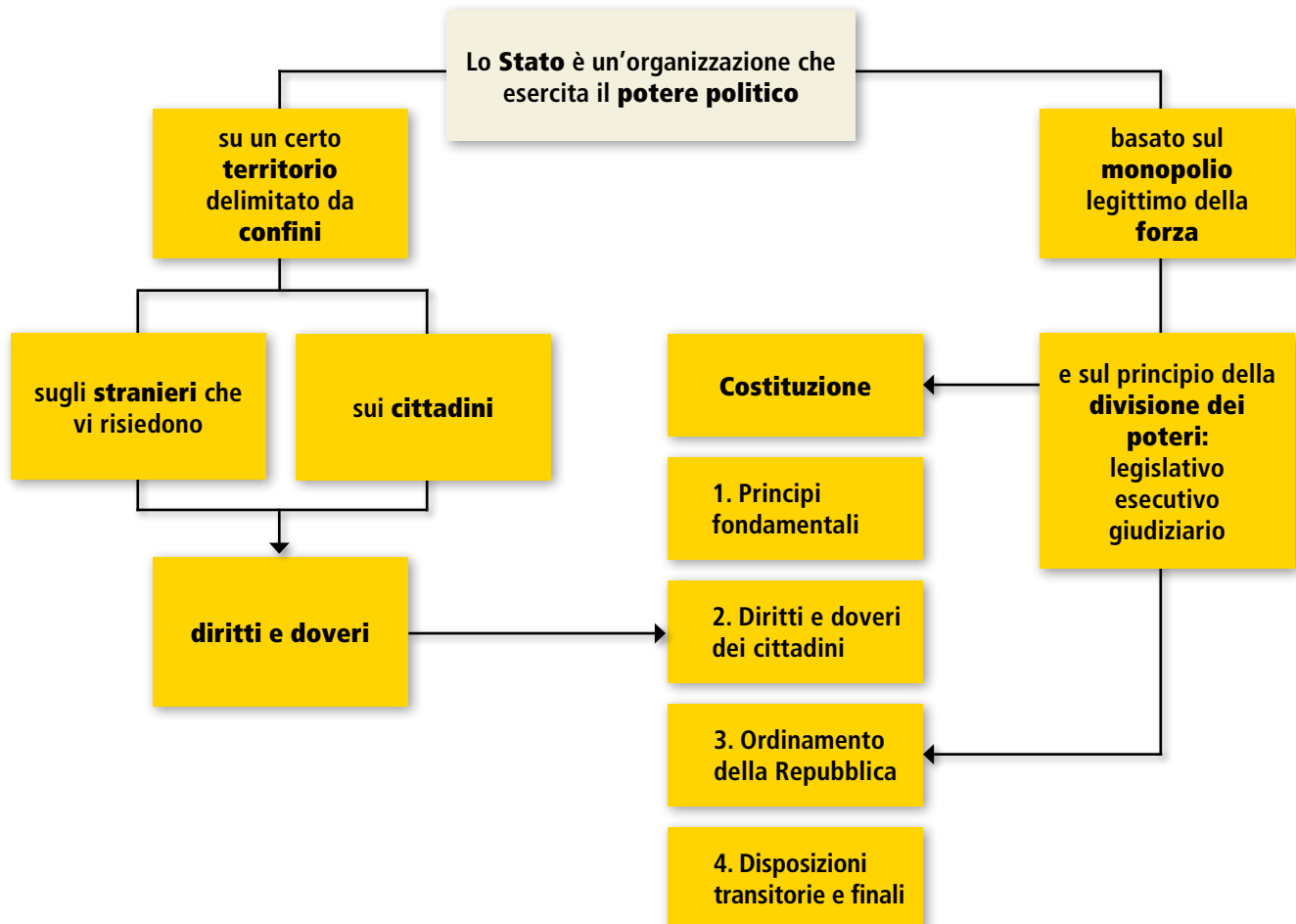
**LO STATO COME PATTO TRA I CITTADINI**

Una seconda concezione sostiene che lo stato, come la società civile, è opera degli uomini e, quindi, possiede solo i valori e le prerogative che gli individui gli conferiscono per comune accordo.

**GLOSSARIO**

**Costituzione** Documento nel quale sono contenute le norme giuridiche che stanno alla base di uno stato. In essa il cittadino trova affermati i suoi doveri e diritti nei confronti dello stato. Le prime costituzioni moderne vennero stese in seguito alle rivoluzioni americana e francese (XVIII secolo).

**MAPPA CONCETTUALE**



Questa teoria in età moderna è definita contrattualismo, ma le sue origini sono antiche. Il politico e retore romano Cicerone (106-43 a.C.) la descrisse efficacemente: per definire lo stato pose un'analogia tra *res publica* e *res populi*, ossia tra il bene comune e l'interesse degli individui che si riconoscono in un popolo, dal quale lo stato deriva la sua legittimità.

Lo stato può, dunque, esistere solo nei limiti definiti da un patto, ad esempio quello **costituzionale**, e i cittadini hanno diritto di ribellarsi se esso non rispetta le condizioni stabilite, tra cui il riconoscimento di una serie di diritti individuali, quali la libertà morale e della persona.

### LO STATO COME ORDINAMENTO GIURIDICO

Infine, la **concezione formalistica** dello stato ne delinea le condizioni formali, non ricercandone le origini, gli scopi e i compiti. Tali condizioni sono ricondotte al diritto e alla prerogativa dello stato di imporlo con la forza. In questa chiave, lo stato si identifica con l'ordinamento giuridico, si estende sul territorio in cui questo ordinamento ha valore e comprende tutti coloro che vi sono sottomessi.

### LO STATO OSTAGGIO DELL'ECONOMIA?

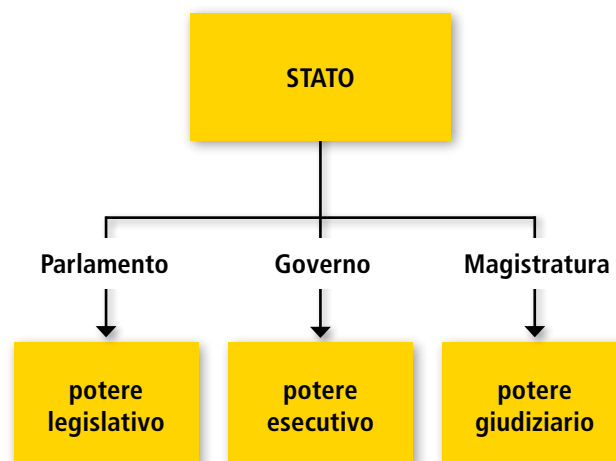
L'idea che lo stato possa garantire la composizione degli interessi che si scontrano nella società civile e, quindi, il bene comune è stata oggetto della critica più radicale da parte del filo-

sofo ed economista tedesco Karl Marx (1818-1883), il quale sostenne, al contrario, che sono i poteri forti della società civile, per esempio quelli economici, che degradano lo stato a mero esecutore dei loro interessi particolari.

### CHI FA PARTE DI UNO STATO?

Un'ultima difficoltà sta nel definire **chi** per diritto fa parte di un certo stato. Questo è un problema di estrema attualità perché è in atto, in varie parti del mondo, un grande spostamento di popoli in cerca di lavoro, ma anche di **sicurezza** e di **identità**. Esattamente quello che si ricerca in uno stato.

### MAPPA CONCETTUALE



### PUNTI DI VISTA IERI

#### STATO E POPOLO SONO LA STESSA COSA

**Marco Tullio Cicerone nel *De re publica* (dialogo scritto tra il 54 e il 51 a.C.) definisce il concetto di stato e le condizioni che lo rendono legittimo.**

Lo scopo e l'interesse dello Stato e quelli del popolo sono la stessa cosa. Ma non è popolo ogni moltitudine di uomini riunitasi in un modo qualsiasi, bensì una società organizzata che accetta la sottomissione a un'unica Legge e nel bene comune riconosce l'utile di ciascuno. [...] Ogni popolo, dunque, che può definirsi tale solo se è un'unione di cittadini con leggi e interessi comuni; il diritto di cittadinanza che istituisce l'identità di ogni popolo; e, quindi, ogni Stato, che solo a queste condizioni si identifica con il popolo,

per mantenere stabilità e continuità nel tempo, deve essere governato da una autorità la cui legittimità deriva dalla coerenza con lo scopo per il quale lo Stato fu costituito. Ora il governo può essere affidato o a uno solo o ai migliori tra i cittadini o a tutto il popolo [è cioè monarchico, aristocratico o democratico; nessuno di essi è perfetto ma può essere] tollerabile purché non intervengano iniquità e cupidigie.

[Cicerone, *De re publica*]

PUNTI DI VISTA OGGI

LA CRITICA DELLO STATO CHE FA GLI INTERESSI DEI PIÙ FORTI

**Giorgio Gaber, nello spettacolo *Dialogo tra un impegnato e un non so* del 1970, critica, attraverso il dialogo tra una voce e un coro (in sequenza alternati), lo stato che non si propone il bene di tutti, ma si impone a tutela degli interessi di pochi.**

– E qui, in quest’isola deserta, non c’è niente da mangiare!  
 – Che fame, che fame, che fame...  
 – Uhe! Vedo delle noci di cocco! Sì, vi sono moltissime noci di cocco!  
 – Evviva abbiamo trovato le noci di cocco, abbiamo trovato le noci di cocco!  
 – Nooo...! No, ho trovato le noci di cocco.  
 – E ma dai! (mormorio)  
 – E sì! Le noci di cocco le ho trovate io, e quindi me le mangio io!  
 – Ma anche noi abbiamo fame...

– No, vedete ragazzi, facciamo un ragionamento: nella vita non tutti gli uomini sono uguali, ci sono uomini... normali... e uomini di ingegno, non a caso le noci di cocco le ho trovate io.  
 – Ma cosa te ne fai di tante noci di cocco, tu sei solo e noi siamo tanti.  
 – Non è il numero che conta è l’intelligenza dell’individuo!  
 – (Minacciosi) Tu sei solo e noi siamo tanti... tu sei solo e noi siamo tanti!  
 – Non crederete mica di farmi paura con le minacce!

(Poi, parlando tra sé) È vero, io sono solo e loro sono tanti! Bisogna che li calmi... certo non con le noci; bisogna che inventi qualcosa, qualcosa di giusto, di civile, guai se cominciamo con la violenza! Il rispetto... il rispetto di quello che siamo, di quello che abbiamo... qualcosa di serio, di importante, di democratico!

... Ci sono, ho trovato: invento lo Stato!

[G. Gaber, *Dialogo tra un impegnato e un non so*, 1970]

RIFLESSIONE PERSONALE

**1.** Nel seguente brano, il filosofo Remo Bodei riprende la teoria del pensatore francese Montesquieu per spiegare le diverse forme di stato nel corso della storia.

«Dinnanzi all’incombere del terrorismo organizzato da gruppi, abbiamo quasi dimenticato l’esistenza del terrore di Stato ufficialmente proclamato, istituzionalizzato e burocratizzato [...]. Alle sue origini si trova la consapevole contaminazione delle categorie politiche di Montesquieu, il primo pensatore a distinguere le forme di governo non sulla base del numero di coloro che detengono il potere, ma dell’orientamento o passione dominante che ne regola le funzioni. La paura, la virtù e l’onore costituiscono, com’è noto, i principi che caratterizzano, rispettivamente, il dispotismo, la repubblica e la monarchia.

La paura deriva dall’assenza di leggi a garanzia della vita e delle proprietà dei sudditi e dall’illimitato arbitrio di un solo uomo. Nei regimi dispotici [...] gli individui si rassegnano all’oppressione, all’ingiustizia e alla morte violenta. La paura, infatti, paralizza gli animi e induce all’obbedienza passiva, alla diffidenza reciproca, alla chiusura in se stessi e alla degradazione di ogni legame personale. La

	Stato (e principali esponenti politici)	Luogo geografico	Data
Stati basati sulla paura			
Stati basati sulla virtù			
Stati basati sull’onore			

“virtù politica” repubblicana esige, al contrario, l’autonomia e l’eguaglianza di ogni cittadino, liberamente disposto a sacrificare la propria vita in favore del bene comune e dell’impersonalità della legge. L’onore, ossia l’influenza determinante dell’opinione altrui sull’autostima dei singoli, regge infine gli Stati monarchici, dove il sovrano mantiene il rispetto per le diseguaglianze ereditarie e regola la gare per l’incessante redistribuzione del prestigio, dei favori e delle ricchezze.»

[R. Bodei, *Sua maestà la paura*, in *Domenica*, “Il Sole 24 ORE”, 7 agosto 2005]

■ Partendo dalla lettura del brano individua nel corso della storia che hai studiato finora esempi di stati basati sulla paura, sulla virtù e sull’onore.

■ Completa una tabella come quella che ti proponiamo, riportando le informazioni ottenute dalla tua ricerca.

**2.** Le società che hanno alla loro base l’idea di un patto tendono a sviluppare nella loro cultura i principi di libertà e uguaglianza. Un percorso simile è avvenuto in Italia nel 1946, quando, caduta la dittatura fascista e finita l’esperienza disastrosa della guerra, i rappresentanti del popolo italiano eletti all’Assemblea costituente hanno sottoscritto la nostra Costituzione, definendo non solo i valori della nuova società, i diritti e i doveri dei cittadini ma anche la struttura e i poteri del nuovo stato democratico. Leggi i primi dodici articoli della Costituzione italiana, i Principi fondamentali.

■ Quali valori vi trovi espressi e in che misura ti sembra influiscano sulla società in cui vivi?

■ Quali ti coinvolgono personalmente?